

La Teoria dei giochi è una derivazione della scienza statistica e del calcolo delle probabilità che offre dei modelli matematici utili ad assumere decisioni nel caso di presenza di due o più giocatori concorrenti. E' strumento per gli economisti nelle loro previsioni di mercato.

E' nata negli anni '50, come metodo di ricerca operativa, nel periodo della guerra fredda: serviva ai politici statunitensi per assumere decisioni massimizzanti i vantaggi, simulando quelle possibili dei russi ma lasciando loro una opzione di uscita: vedi Kennedy sulla crisi dei missili russi a Cuba, nell'ottobre del 1962.

Ora: per fortuna nostra non siamo in quella situazione storica ma, nel nostro piccolo, un aiuto dalla statistica per la nostra decisione possiamo averlo.

Un ipotetico giocatore (il Comune) che partecipasse alla vincita di tre premi (l'utile di ciascuna centrale) con le seguenti caratteristiche:

- Premio di euro 62.000 (utile Varroncello) con probabilità di vincita P1=1/2 (due giocatori concorrenti: Comune e Bissi-Viganò)
- Premio di euro 75.000 (utile Fraina) con probabilità di vincita P2=1/2 (due giocatori: Comune e Bissi-Viganò)
- Premio di euro 211.000 (utile Forni) con probabilità di vincita P3=1/3 (tre giocatori: Comune, Bissi-Viganò e De Petri)

potrebbe acquisire una somma variabile tra 0 euro (ipotesi più sfavorevole: nessuna centrale concessa al Comune) e 348.000 euro (ipotesi più favorevole: tre centrali concesse al Comune).

Volendo attribuire a priori una valutazione alla sua possibilità di vincita il calcolo da eseguire è il seguente:
 (62.000 + 75.000) : 2 + 211.000 : 3 = 138.800 euro = valore economico nominale della posizione del giocatore Comune.

Tale valore nominale corrisponde ad un'offerta congrua da parte di chi volesse "acquistare" in anticipo la posizione del giocatore Bissi per "acquistare" la posizione del giocatore Comune e di 150.351 euro, maggiore di 138.800 euro).

Vi sono 12 possibili combinazioni diverse che possono verificarsi nell'aggiudicazione concorrenziale al Comune oppure ai due privati (vedi grafo delle combinazioni Fig. N); 8 di queste determinano un incasso per il Comune inferiore al valore nominale calcolato, 4 un valore superiore.

Accettando i 153.351 euro di Bissi vi è quindi probabilità 2/3 di superare la cifra nominale teorica e di 1/3 di restare al di sotto di tale importo.

In altre parole: incassando i 153.351 euro all'anno il Comune ha probabilità 1/3 (33%) di perderci [di fatto le combinazioni in cui almeno due centrali fossero assegnate al Comune] e 2/3 (66%) di guadagnarci [di fatto le combinazioni in cui una sola centrale fosse assegnata al Comune].

La decisione deve essere assunta valutando tutti gli aspetti precedentemente documentati:

1. il conto economico e il piano finanziario
2. i fattori strategici: B, I, T.
3. gli aspetti probabilistici e statistici

Non è corretto osservare solo le parti strumentali alla propria posizione politica. Deve essere una valutazione tecnico-economica asettica, neutra, complessiva, al di sopra delle parti e non inquinata da retrospensieri. Abbiamo fornito, a tutti, tutte le informazioni raccolte ed elaborate

In questi anni in modo che ognuno potesse dare il proprio contributo per assumere una decisione corretta.

Il perché della decisione favorevole Il Consiglio Comunale, nella seduta del 30 aprile 2010, ha deliberato (Premana Centrodestra: 8 voti favorevoli, Lega: 1 voto contrario, Vivere Premana: i 3 consiglieri escono dall'aula e non votano) di dare mandato al Sindaco di firmare al meglio questa convenzione e altre che dovessero eventualmente giungere nel frattempo da altre società private concorrenti in modo che il Comune sia formalmente neutro, a condizioni omogenee e non determini prevalenze rispetto a tutti e tre i privati concorrenti.

Il perché di questa decisione è solo uno: valutati tutti gli aspetti illustrati sopra, ci conviene economicamente e ci saranno impatti positivi, immediati e certi, sul territorio.

Con 153.351 euro all'anno incassati senza alcun investimento e rischio imprenditoriale il Comune ha, da subito, l'equivalente e più dell'utile atteso nel caso in cui riesca a costruire una centrale (sempre che dalla Provincia arrivi almeno una concessione delle tre richieste).

Ora la conclusione alla quale la maggioranza è giunta è che occorre essere onesti con noi stessi e ammettere che, al più, in una prospettiva ottimistica, potremmo riuscire, in termini finanziari, gestionali, di struttura comunale, di disponibilità di tempo e di capacità professionale specifica nel settore di questa e delle prossime Giunte, a costruire una sola centrale nei prossimi cinque anni. Mentre la scelta che abbiamo operato ci permette di avere immediatamente e senza colpo ferire l'utile che ci darebbe una centrale costruita da noi.

La posizione delle minoranze consigliari

La minoranza "Vivere Premana" ritiene di non essere stata sufficientemente

valutazioni di tipo tecnico, nonché i piani economici e finanziari per ciascuna delle pratiche istruite. Il gruppo ritiene sia opportuno fornire ai consiglieri di maggioranza e minoranza tutti i documenti con studi e progetti finora commissionati dal Comune, al fine di permettere agli stessi un approfondimento in merito, prima che il Consiglio Comunale sia chiamato ad assumere deliberazioni impegnative".

La maggioranza risponde alla interpellanza nel corso del Consiglio Comunale del 27 novembre 2009; ecco l'estratto dal verbale della seduta:

"Vista l'allegata interpellanza presentata dai consiglieri di minoranza del gruppo "Vivere Premana" in data 28.10.2009 ns. prot. n. 5393 in merito alle centrali idroelettriche lungo il Varrone; Sentito il Capogruppo sig. Fazzini Nicola che illustra il contenuto dell'interpellanza suddetta; Risponde l'assessore Gianola Giovanni. Consegna ai capigruppo consiliari dei CD con i progetti delle centrali presentati dal Comune e illustra il contenuto del CD con proiezione in aula delle diapositive. Visto che il capogruppo di minoranza sig. Fazzini Nicola si dichiara: "SODDISFATTO", il Consiglio Comunale ne prende atto."

Il 9 dicembre 2009 viene ulteriormente convocata una riunione dei Capigruppo per consegnare copia della convenzione Bissi-Viganò e dettagliare nei particolari economici la relativa offerta.

Il 19 dicembre 2009 il Gruppo "Vivere Premana" invia una lettera al Sindaco; ecco alcuni stralci testuali della lettera:

"Ringraziamo per il materiale fornito in CD così come per le 5 lettere di Energia Futuro srl (n.d.a.: convenzione Bissi-Viganò) e per il quadro riassuntivo delle domande di derivazione concorrenti. Risulta evidente che si tratta di una mole di dati, specialmente quella contenuta nei CD, il cui esame richiede tempo.

Quale vantaggio per il Comune nelle procedure di assegnazione?

La minoranza "Lega Nord Promanè-Bossi" sostiene la posizione di proseguire nelle procedure fino ad ottenere dalla Provincia tutte e tre le concessioni, per poi decidere se costruire le centrali in proprio con fondi comunali o stipulare accordi societari successivi con industriali privati. E' una posizione legittima, chiara e coerente nel tempo, che ho vissuto direttamente per cinque anni e che ha alla base l'assunto o la speranza che l'ente pubblico comunale debba avere, in Provincia, un vantaggio politico rispetto alla società privata concorrente nella procedura di assegnazione delle concessioni. Tuttavia, sulla base di questa esperienza quinquennale, la cruda e sperimentata realtà è la seguente: tutti i contatti, tutte le riunioni e tutti i colloqui avuti in questi anni con industriali e politici di ogni colore per cercare appoggi e interesse concreto alla causa comunale hanno dato lo stesso identico risultato, zero vantaggio per il Comune nelle procedure di assegnazione.

Cito solo alcuni esempi di questi incontri infruttuosi:

Il 22 maggio 2008 presentiamo al Presidente Ing. Proserpio e all'intero CdA di Acel SpA il progetto "centrali": l'intento è quello di coinvolgere la società pubblica Acel come partner industriale del Comune e proporci poi, insieme e forti, all'allora Presidente della Provincia Virginio Brivio.

Alcune settimane dopo incontriamo, con Proserpio, il Presidente della Provincia Virginio Brivio per illustrare la posizione del Comune con il partner industriale Acel SpA

Il 17 giugno 2008 veniva spedita una lettera (disponibile al protocollo comunale nr. 4417), con successivo incontro e colloquio, per sollecitare un interessamento dell'allora Presidente del Consiglio Regionale Arch. Giulio De Capitani

Il 9 settembre 2008 incontriamo i rappresentanti provinciali di Enel SpA: l'obiettivo è quello di coinvolgerli in una partnership industriale con il Comune e presentarci quindi poi forti e credibili in Provincia.

Primavera 2009, un altro tentativo di ripartire dal basso: ricerchiamo un accordo politico tra Lega Nord e Forza Premana per le elezioni Amministrative di Giugno. L'obiettivo dell'accordo è sempre lo stesso: comporre un forte fronte politico comune per poi andare in Provincia a forzare su questo argomento. Tentativo fallito ancora prima di iniziare: viene rifiutato il nome proposto del candidato Sindaco (risultato poi eletto) funzionale a ottenere l'accordo e a comporre la lista unica avente come primo punto all'ordine del giorno le "centrali".

Il 10 luglio 2009, immediatamente dopo essere stati eletti, incontriamo il Presidente della Provincia Daniele Nava per aggiornare il nuovo Presidente sullo stato dell'arte e sulla posizione del Comune come concorrente dei privati. Tutti questi tentativi hanno fallito perché nella realtà delle cose, come è corretto che sia, le procedure tecniche di assegnazione delle concessioni, su opere di questo genere, impatto e valore, sono rigide, precise e non consentono interpretazioni, deviazioni, ingerenze o influenze di sorta. Nessuno si espone fino in fondo oltre il confine dettato dal proprio ruolo di funzionario o politico che sia, perché sbagliare su queste procedure significa pagare (anche in solido).

Consiglio una informativa del Sindaco o dell'Assessore alle Attività Produttive..."

Assumendo che la "mole di dati" ricevuta equivalga ad essere sufficientemente informati, ma che essa (volendolo fare) "richieda tempo per l'esame"; quattro mesi dopo, il 30 aprile 2010, convociamo il Consiglio Comunale chiamato a informare, illustrare,

approfondire, discutere e poi però decidere se accettare o meno l'offerta Bissi-Viganò.

La cosiddetta "strategia-melina", altrimenti detta "catenaccio" di bearzottiana memoria, studiata a tavolino e scientemente applicata dal centrosinistra in ormai 11 anni di opposizione, con l'intento di continuamente far tornare la pallina alla casellina di partenza su molti problemi ma in particolare sulle "centrali", avente l'obiettivo di dilatare i tempi e lasciare tutto in sospeso, è una scelta legittima che può anche dare, sul breve, i suoi frutti di convenienza politica di parte. Ma l'alternativa di decidere di non-decidere e aspettare per vedere cosa succede non è però più ammissibile quando diventa pericolosa per Premana e se, nel resto del mondo reale, le cose nel frattempo accadono: i privati presentano le domande di derivazione, il Comune non reagisce, la Provincia prima o poi assegna le concessioni (vedi Ciudrino), il Comune non prende nemmeno un soldo.

Aspetti ambientali

Per quanto riguarda il problema, più volte sollevato, del possibile "danno ambientale" si può dire che:

- 1) l'acqua viene sottratta dal fiume e quindi vi è un impoverimento idrico evidente che nessuno può negare
- 2) la misura di questo impoverimento è giudicabile da ognuno perché l'abbiamo, da circa cinquant'anni, sotto i nostri occhi: è il tratto di fiume Varrone compreso tra la esistente presa e la centrale Enel.
- 3) Esiste, per legge, un DMV (Deflusso Minimo Vitale pari a 50 litri/secondo) che verrà fatto rispettare dalla Provincia
- 4) ogni progetto ha superato, in Regione, la procedura di VIA: Valutazione di Impatto Ambientale con le relative prescrizioni a cui il concessionario è tenuto
- 5) il tratto "ponte di Casarsa - muraglione in prossimità dell'ex bocciodromo Vitoriel" non sarà interessato da prelievi di acqua.

Per quanto attiene la richiesta di indire una "assemblea pubblica" riteniamo che i numerosi Consigli Comunali svolti sull'argomento in questi anni e questo stesso articolo siano esaustivi. Il Sindaco e la Giunta sono, su questo come su ogni altro argomento, a disposizione di ogni singolo cittadino per ogni dettaglio o richiesta ulteriore.

Documenti per la consultazione

Tutti i 32 atti ufficiali assunti, sull'argomento "centrali idroelettriche", dal Consiglio Comunale, dalle Giunte e dagli uffici comunali a partire dal primo, il 24 gennaio 2003, sono disponibili per la consultazione a tutti i cittadini e consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza. Riteniamo che tutti i suddetti 32 atti e i CD con i dati tecnici forniti alle minoranze in occasione del Consiglio Comunale del 27 novembre 2009, siano stati più che esaustivi per fornire tutte le coordinate necessarie ad assumere delle decisioni.

Si tratta quindi di operare delle scelte in funzione del quadro normativo esistente, della consapevolezza del proprio ruolo di amministratore pubblico e considerando tutti gli aspetti, anche e soprattutto in termini industriali e di analisi di investimento.

Con questo articolo l'Amministrazione illustra lo stato dei progetti in essere e espone tutti gli aspetti che debbono essere considerati al fine di operare una scelta e assumere una decisione, consapevole e responsabile, come è nostro dovere e come è richiesto al nostro ruolo di amministratori eletti.

Con questo inserto speciale intendiamo offrire una visione completa e ordinata di ogni aspetto della situazione.

Il 17 giugno 2008 veniva spedita una lettera (disponibile al protocollo comunale nr. 4417), con successivo incontro e colloquio, per sollecitare un interessamento dell'allora Presidente del Consiglio Regionale Arch. Giulio De Capitani

Il 9 settembre 2008 incontriamo i rappresentanti provinciali di Enel SpA: l'obiettivo è quello di coinvolgerli in una partnership industriale con il Comune e presentarci quindi poi forti e credibili in Provincia.

Primavera 2009, un altro tentativo di ripartire dal basso: ricerchiamo un accordo politico tra Lega Nord e Forza Premana per le elezioni Amministrative di Giugno. L'obiettivo dell'accordo è sempre lo stesso: comporre un forte fronte politico comune per poi andare in Provincia a forzare su questo argomento. Tentativo fallito ancora prima di iniziare: viene rifiutato il nome proposto del candidato Sindaco (risultato poi eletto) funzionale a ottenere l'accordo e a comporre la lista unica avente come primo punto all'ordine del giorno le "centrali".

Il 10 luglio 2009, immediatamente dopo essere stati eletti, incontriamo il Presidente della Provincia Daniele Nava per aggiornare il nuovo Presidente sullo stato dell'arte e sulla posizione del Comune come concorrente dei privati. Tutti questi tentativi hanno fallito perché nella realtà delle cose, come è corretto che sia, le procedure tecniche di assegnazione delle concessioni, su opere di questo genere, impatto e valore, sono rigide, precise e non consentono interpretazioni, deviazioni, ingerenze o influenze di sorta. Nessuno si espone fino in fondo oltre il confine dettato dal proprio ruolo di funzionario o politico che sia, perché sbagliare su queste procedure significa pagare (anche in solido).

Conclusioni

Crediamo sia a questo punto chiaro che la decisione di accettare le proposte economiche dei privati non è frettolosa o assunta con leggerezza; è frutto di una valutazione completa, coerente e figlia di più anni di esperienza vissuta sull'argomento.

Abbiamo valutato e vi abbiamo illustrato, gli aspetti economici, finanziari, i fattori strategici e probabilistici. E' stato considerato il quadro generale complessivo con attenzione e oggettività, traendo insegnamento da quello che successo negli ultimi otto anni, pensando non alle convenienze politiche di parte ma alla sola massimizzazione possibile (reale e concreta) del vantaggio economico ottenibile per il Comune. Si tratta di una svolta decisiva per i bilanci comunali dei prossimi decenni: con i bandi regionali raddoppleremo i flussi in entrata dalle centrali e avremo, tutti gli anni, capacità di spesa aumentata, a rischio zero e immediatamente. Potremo dare ai cittadini più servizi, più opere pubbliche, più lavoro e più risorse agli altri progetti che abbiamo in cantiere. Si attiverà un volano moltiplicativo importante, siamo certi di avere fatto la scelta migliore per Premana.

Il Sindaco e la Giunta sono disponibili ad ogni chiarimento, precisazione e suggerimento che possa giungere. Premana, luglio 2010.

Giovanni Gianola - Assessore

Premana informa



NOTIZIARIO COMUNALE

Centrali idroelettriche: Una decisione responsabile per lo sviluppo e il futuro di Premana.

STATO DEI PROGETTI IN ESSERE

Le centrali idroelettriche a Premana sono un progetto e una decisione fondamentale che coinvolge il nostro territorio e che ne determinerà il suo sviluppo nei prossimi anni.

I progetti industriali e le procedure di assegnazione delle concessioni con i rispettivi iter autorizzativi sono complessi, sviluppati su tempi lunghi (anni) e richiedono livelli di valutazione e analisi superiori a quelli abitualmente applicati nel caso di una ordinaria decisione assunta in Giunta o Consiglio comunale. Sono indispensabili considerazioni, oltre che di opportunità amministrativa e di indirizzo politico, anche prettamente economiche, finanziarie e strategiche.

Si tratta quindi di operare delle scelte in funzione del quadro normativo esistente, della consapevolezza del proprio ruolo di amministratore pubblico e considerando tutti gli aspetti, anche e soprattutto in termini industriali e di analisi di investimento.

Con questo articolo l'Amministrazione illustra lo stato dei progetti in essere e espone tutti gli aspetti che debbono essere considerati al fine di operare una scelta e assumere una decisione, consapevole e responsabile, come è nostro dovere e come è richiesto al nostro ruolo di amministratori eletti.

Con questo inserto speciale intendiamo offrire una visione completa e ordinata di ogni aspetto della situazione.



L'acqua dei fiumi che attraversano il territorio del Comune di Premana, come di ogni altro Comune, è del demanio, non è di proprietà del Comune. Ogni utilizzo di questa risorsa (ad esempio: irrigazione, idroelettrico, industriale, acquedotti) è subordinata al rilascio di una autorizzazione di derivazione da parte delle corrispondenti autorità competenti.

La Provincia rilascia l'autorizzazione per la derivazione a fini idroelettrici scegliendo il miglior

progetto, in termini di resa industriale e di impatto ambientale, tra quelli presentati in concorrenza sullo stesso tratto di fiume.

La concessione di derivazione rilasciata dalla Provincia ha durata trentennale, rinnovabile.

Quando il soggetto "A" presenta alla Provincia una richiesta di derivazione a scopi idroelettrici su un tratto di fiume, il soggetto "B" e, nel nostro caso, il Comune, ha trenta giorni di tempo per presentare domanda in concorrenza.

Trascorsi questi termini la procedura è chiusa: nessun altro concorrente, privato o pubblico che sia, potrà mai più aggiungersi. Su tutti i tratti interessati del nostro territorio i trenta giorni sono trascorsi.

Nella normativa esistente non è mai espressa una prevalenza di assegnazione all'Ente pubblico: il Comune è come un privato qualsiasi e non ha nessuna prelazione sull'ottenimento della concessione; deve battersi alla pari con i privati.

Il Comune di Premana nel 2004, dopo aver ricevuto e valutato, anche negli anni precedenti, diverse proposte da parte di privati che proponevano convenzioni tese ad acquisire la "non belligeranza" del Comune in cambio di una piccola (€ 10.000: una tantum!) somma di denaro, ha studiato la situazione ed ha deciso di sfruttare direttamente tale risorsa sempre rispondendo, nei trenta giorni sopra menzionati, alle domande di derivazione che, nel tempo, i privati depositavano ufficialmente in Provincia.

In questa fase temporale (2005-2008) le posizioni politiche erano ben chiare: Lega Nord e Forza Premana favorevoli a investire e rischiare soldi comunali per i progetti da depositare in concorrenza, centrosinistra contrario.

In quel periodo il Comune valutò la richiesta di concessione del tratto del Varrone in località Ciudrino (presa dell'acqua: in prossimità dello scarico della esistente centrale Enel, edificio centrale idroelettrico: prima della diga esistente) ma, dopo aver accertato che detto impianto sarebbe sorto sotto un grosso corpo franoso in movimento (Frana di Ronco) e per la quale erano e sono tutt'ora in corso richieste di finanziamento per interventi di consolidamento, rinunciò all'iniziativa, ritenendo che nessun Ente avrebbe autorizzato un simile intervento ubicato alla base di un corpo franoso.

Peraltro, occorre costatare che fu una decisione sbagliata; infatti la Regione ha poi espresso in tempi brevi il parere favorevole sotto il profilo idrogeologico e la Provincia, nella primavera 2009 (Amministrazione Brivio), ha rilasciato la concessione definitiva al privato, con lavori fisicamente iniziati ormai da un paio di mesi.

Sempre in questa prima fase l'Amministrazione comunale aveva poi deciso di commissionare lo studio ingegneristico e presentare in Provincia, in concorrenza con società private, la domanda di concessione di derivazione sul Torrente Varroncello (presa dell'acqua: alla confluenza della valle che scende da Deleguaggio con quella che scende dal Legnone, circa a quota 1.150 mt.s.l.m -

edificio centrale: presso la diga di Pagnona - vedi Fig. A., con l'idea iniziale di realizzare direttamente l'investimento. Si prevedeva infatti, dal punto di vista finanziario, che la quota di ammortamento del mutuo acceso inizialmente per affrontare l'investimento si sarebbe pagata con una quota degli



utili stessi della centrale.

Nel 2007 e nel 2008 poi, a seguito della presentazione in Provincia di ulteriori domande di derivazione da parte di società private (Viganò-Bissi e De Petri), il Comune di Premana decise, in concorrenza con i privati, di presentare a sua volta domande di derivazione.

I tratti di fiume interessati sono: la parte alta del Torrente Varrone (presa: sotto il muraglione posto all'altezza dell'ex "bocciodromo Vitoriel" - vedi Fig. B - centrale: in zona "giargiol Zambeli", 100 metri prima della esistente presa Enel - vedi Fig. C e sul Torrente Fraina presa: presso il ponte di Fraina - baracca Gipi, - vedi Fig. D centrale: in prossimità del ponte di Domant sulla strada per la Rasga, in corrispondenza della confluenza della valle di Premaniga con la valle di Fraina - vedi Fig. E, Fig. F.

In altre parole il Comune di Premana, pur consapevole delle difficoltà connesse ad un'ipotetica gestione industriale da parte del Comune di diverse centrali idroelettriche, decise di "inserirsi nel mercato", presentando domanda di derivazione ogni volta in reazione, nei trenta giorni, al corrispondente privato che per primo presentava domanda.

Nessun altro Comune in Provincia di Lecco e pochissimi altri in Regione Lombardia hanno avuto questa lungimirante intuizione, confutata dalla consapevolezza che le centrali sarebbero comunque state costruite dal privato: l'opzione di "non realizzarle" delle centrali non era più percorribile, causa le presentate domande di derivazione private che sarebbero comunque state assegnate.



Fraina: tracciato

La situazione attuale



Fig. H

Tutto ciò premesso la situazione delle domande di concessione è quella illustrata in Fig. G. Per la redazione di tutti i progetti di concessione commissionati negli anni (dal 2004 al 2008) il Comune ha speso € 71.228,64.

Sulla Val Marcia il Comune decise di non concorrere per due motivi: mancanza di ulteriori soldi da investire in progettazione per istruire la domanda in concorrenza e valutazione di minore rendimento atteso da questo tratto di fiume, ipotizzando una minore portata di acqua in termini di litri al secondo. Il tracciato delle tubazioni della centrale che verrà assegnata al privato per la Val Marcia è illustrato in Fig. H.

Stando così le cose, la Provincia di Lecco, anche dopo le elezioni di giugno 2009 che hanno registrato un cambio di amministrazione provinciale, non ha potuto fare altro che confermarci che il sistema normativo vigente non

TORRENTE	CONCORRENTI	ESITO DI CONCESSIONE
Varroncello	1 - Comune di Premana 2 - Bissi-Viganò	In corso
Fraina	1 - Comune di Premana 2 - Bissi-Viganò	In corso
Varrone Forni	1 - Comune di Premana 2 - Bissi-Viganò 3 - De Petri	In corso
Varrone Ciudrino	1 - Bissi-Viganò 2 - De Petri	Assegnata a Bissi-Viganò
Val Marcia	1 - Bissi-Viganò 2 - Valsassina Energia	In corso

Il quadro normativo

La disciplina normativa delle concessioni idriche è regolata in via principale, ancora oggi, dal Regio Decreto 11 dicembre 1933 n.1775 "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici".

Tutte le norme successive in materia, infatti, sia regionali che statali, si limitano a modificare, aggiornare o fornire indicazioni operative ai principi fondamentali stabiliti dal predetto Regio Decreto.

In particolare, per quanto riguarda il solo settore idroelettrico, si segnalano:

il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n.387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
la Deliberazione della Giunta Regionale II dicembre 2000 - n.7/2604 "Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. 12 aprile 1999 n.6/42446 - Approvazione delle direttive per la valutazione delle domande di piccole derivazioni di acqua ad uso idroelettrico."

Il Regolamento Regionale n.2 del 24 marzo 2006;
Con l'entrata in vigore, a seguito del Protocollo di Kyoto, dei certificati verdi, che incentivano (remunerandola maggiormente rispetto alla corrispondente prodotta da fossili) la produzione di energia elettrica generata da fonti rinnovabili e pulite, si è innescata la corsa allo sfruttamento dei "piccoli salti" anche sui torrenti della nostra zona, che, prima dei certificati verdi, non si prestavano allo sfruttamento idroelettrico.
Tutta la struttura e il castello normativo nazionale, regionale e provinciale (compresi i regolamenti, le norme tecniche attuative nonché la giurisprudenza consolidata) è costruita con un solo preciso obiettivo: favorire lo sviluppo delle fonti di energia pulita per tutelare il superiore interesse pubblico rappresentato dal miglioramento ambientale. Il legislatore ragiona quindi nel seguente consequenziale modo:

- 1.l'ambiente, nella sua globalità, va difeso e migliorato diminuendo l'utilizzo dei combustibili fossili
- 2.Energia pulita deve svilupparsi, dando la concessione al più efficiente progetto industriale concorrente

3.Istruttoria e le successive autorizzazioni alla costruzione di centrali idroelettriche è fatta quindi risalire, rispettivamente, alla Regione per gli aspetti ambientali (attraverso la procedura della cosiddetta VIA, Valutazione di Impatto Ambientale) e alla Provincia per la valutazione tecnico-industriale del miglior progetto tra quelli concorrenti sul medesimo tratto di fiume.
4. al Comune resta la sola competenza residuale della valutazione tecnica di compatibilità urbanistica dei manufatti (edificio della centrale, opere di presa e tubazioni) e di aspetti ambientali contingenti.

La normativa quindi in sintesi prevede:

che il titolare della concessione ha il diritto di realizzare l'opera sulla base del provvedimento concessorio della Provincia. La concessione di derivazione costituisce titolo unico ed esecutivo per la realizzazione dell'opera; che, trattandosi di opere di pubblica utilità e interesse, urgenti e indifferibili, lo stesso titolare ha il diritto/dovere di realizzare le opere anche in presenza di destinazioni urbanistiche non idonee ed ha la facoltà di espropriare le aree necessarie; che il Comune sul cui territorio risiede l'impianto ha il diritto/dovere di interloquire (esprimendo pareri) unicamente in ordine alla tutela del suo territorio sotto il profilo urbanistico, ambientale etc., chiedendo eventuali modifiche-integrazioni del progetto o specifiche progettuali, ma non ha il potere legale di impedirne la costruzione; che il legislatore, con lo scopo dichiarato di favorire la produzione di energia rinnovabile ha, nel tempo, sottratto ai Comuni la possibilità normativa di impedire la costruzione delle centrali; lasciando a questi ultimi la sola possibilità di valutare le compatibilità in termini tecnici urbanistico-ambientali che il titolare della concessione ha un certo numero di mesi di tempo dopo il provvedimento concessorio per realizzare l'impianto, pena la revoca della concessione;

La legge regionale è definitiva: non esiste alcun atto amministrativo (giuridicamente sostenibile in giudizio) che l'Amministrazione comunale possa opporre allo

prevede alcuna preferenza per il Comune e che solo la "gara" tecnica fra i diversi progetti in concorrenza (giudice l'apposita commissione tecnica provinciale) potrà stabilire a chi deve essere rilasciata la concessione.
In effetti nel corso delle nostre ricerche finalizzate a scovare un qualche appiglio normativo che identificasse una preferenza di assegnazione al Comune, abbiamo capito che solo la Regione Friuli prevede, all'art 17 comma 8 della legge regionale nr 16/2002, una prevalenza di

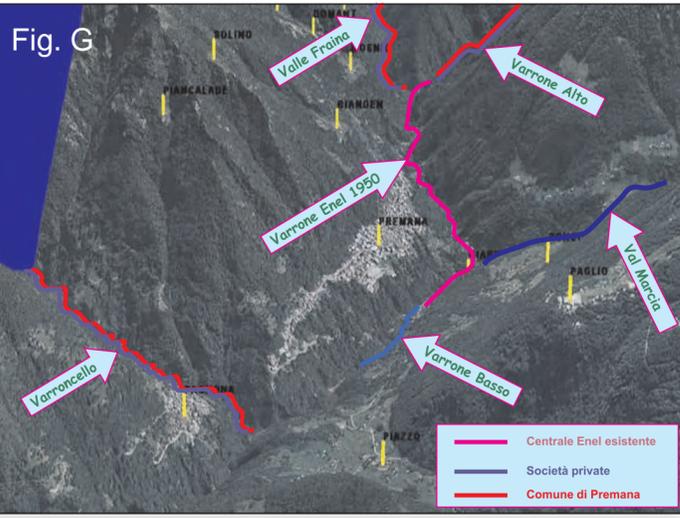


Fig. G

assegnazione alle domande di derivazione presentate dagli Enti pubblici. L'articolo infatti recita testualmente: «in presenza di più richieste di concessione di derivazione, la priorità è assicurata a quelle presentate dagli enti locali territoriali».
Come vedremo, in questi anni, ogni tentativo di pressione politica da parte degli amministratori per far approvare una legge simile in Regione Lombardia è risultato vano.

Fig. I

SONDRIO

8 marzo 2008

Per il mancato rilascio della concessione edilizia da parte dell'amministrazione della concessione per la centralina sul torrente Bocco

Energia Ambiente chiede 8 milioni di risarcimento

Citati davanti al Tribunale Civile di Sondrio per l'udienza del 21 giugno sindaco, ex sindaci e tecnici del Comune di Castion

Il commercio equo e solidale da oggi arriva sul primo binario

Il bar il commercio equo e solidale torna nella stazione ferroviaria con "Una settimana speciale". L'iniziativa è iniziata il martedì, domani si depositeranno le scorte per il 10 marzo dalle 10 alle 18.

Fig. I

svilupparsi dell'iter di assegnazione della concessione.
Ad esempio, il Sindaco potrebbe rifiutarsi di firmare la concessione edilizia per la costruzione dell'edificio della centrale (ad esempio appellandosi alla ubicazione in "zona agricola" di detto edificio), ma, chiamato in giudizio dall'industriale privato, vedrà il suo atto dichiarato illegittimo (vedi sentenze nr 137 del 2002, nr 67 del 2002, nr 88 del 2004 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche e nr 05322 del 2004, nr 13890 del 2007 della Corte Suprema di Cassazione, Sezione Civile) e pagherà inoltre di tasca propria gli anni di mancata produzione di energia elettrica (vedi Fig. I: azienda privata contro Comune di Castione Andevenno presso il Tribunale Civile di Sondrio, con richiesta danni alla persona del Sindaco per 8 milioni di euro, per illegittimo mancato rilascio della concessione edilizia dell'edificio della centrale su torrente Bocco; impianto nel frattempo costruito e funzionante dal 2007).

E' peraltro vero che il Comune di Introbio ha deliberato, già negli anni scorsi, avverso alla società privata che ha presentato domanda di derivazione idroelettrica sul torrente Troggia, adducendo motivazioni relative a presunti danni ambientali e alle ipotizzate sottrazioni di acqua che questa derivazione idroelettrica causerebbe allo stesso acquedotto comunale.
L'azienda privata ha opposto ricorso al TAR contro le deliberazioni comunali.
La sentenza del Consiglio di Stato è attesa nei prossimi mesi ma, realisticamente, la Giunta premanese (non avendo peraltro nei nostri casi nemmeno l'appiglio della sottrazione di acqua agli acquedotti comunali) ritiene sia meglio sfruttare il potere contrattuale che essa ha acquisito come concorrente diretto e firmare un accordo con i privati che garantisca al Comune, come dimostreremo successivamente, un sostanzioso introito economico ultratrentennale; piuttosto che intraprendere costose (per le casse comunali) e rischiose (per gli amministratori) vie

giudiziarie aventi come obiettivo ultimo il bloccare investimenti e opere che, nei fatti, portano benessere a tutti.
Inoltre il D.L. nr 387 del 29/12/2003 dichiara le derivazioni idroelettriche di pubblica utilità, urgenti e indifferibili: questo spiana la strada e rende inarrestabile l'iter di approvazione delle concessioni ai privati industriali e annulla, nei fatti, la possibilità giuridica dei Comuni di frapporti.
Vogliamo quindi sottolineare come tutte le azioni che i vari soggetti coinvolti possono legittimamente svolgere o hanno svolto (referendum popolari e relativi comitati, interpellanze in consiglio comunale, richieste di assemblee pubbliche, articoli sui giornali o altro) hanno magari la loro logica di essere, ma hanno purtroppo valore zero sull'unica cosa che conta veramente ovvero lo stato della procedura e l'iter in Provincia delle concessioni ai privati delle derivazioni.
Le quali concessioni nel frattempo vengono assegnate ai privati (vedi: Ciudrino) senza che peraltro nessuno in quel caso (mancando il motivo strumentale di attacco politico preconcepito alla maggioranza comunale) si preoccupi di stracciarli le vesti in difesa del nostro territorio, né si scandalizzi per i presunti danni ambientali da essa causati o per il fatto che, sul Ciudrino, il Comune non percepisca nemmeno un euro.

Per essere chiari: il Comune sul Ciudrino, percepirà solamente 10.000 euro una tantum e solo grazie al fatto che, nella logica di un accordo complessivo riguardante le altre centrali su cui ha avuto il coraggio di depositare domande in concorrenza con il privato, ha ora da spendere, nelle convenzioni, questo potere contrattuale globale acquisito solo con le scelte politiche fatte allora in solitudine, cioè con il voto contrario della stessa minoranza ora ancora contraria.
Stesso identico concetto per l'introito annuale al Comune, pari 2.80% sul fatturato di ogni anno, del tratto Val Marcia.

Il conto economico e il piano finanziario

I progetti e i piani finanziari degli impianti idroelettrici sono stati commissionati a professionisti appartenenti a studi di ingegneria tra i più qualificati in Italia e riconosciuti a livello europeo (vedi ad esempio www.studiofrosio.it per il Varroncello); questo significa che i dati economici che abbiamo a disposizione per decidere sono coerenti, congrui e affidabili.
La redditività di un impianto dipende, in termini ingegneria idraulica, dalla portata d'acqua (litri al secondo) e dal salto altimetrico (metri).
L'analisi di investimento deve inoltre considerare altri fattori fondamentali:

- 1)l'ubicazione logistica stessa dell'impianto. Esistono impianti "facili" da realizzare, il cui rapporto tra il costo di realizzazione e i Kwh prodotti è 0,8:1 e impianti più costosi, come quelli delle nostre valli, in cui questo rapporto sale a 1:1 e oltre. Per inciso è il caso questo della centrale realizzata dal Comune di Val Gerola. Si tratta di un impianto "facile" da realizzare perché accanto a un relativo basso costo di realizzazione per la logistica del posto ben raggiungibile; dispone contemporaneamente di un'ampia portata d'acqua; non paragonabile quindi alla ben più difficile e diversa ubicazione logistica dei nostri impianti.
- 2)i costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria. La turbina mediamente deve essere sostituita ogni 15 anni, con un investimento stimato di 700.000 euro.
- 3)costi finanziari dell'investimento. Ognuno degli impianti costa dai 2.800.000 € al 3.300.000 € ed è previsto un finanziamento con accensione di mutuo al 100% dell'importo, da ripagarsi con una quota parte degli utili annuali generati dall'impianto stesso. L'entità dei conseguenti interessi passivi diventano quindi un differenziale sostanziale nella valutazione dell'investimento.

E' ovvio che, mancando una serie storica delle portate di acqua sui vari tratti di fiume, si procede valutando le carte regionali ufficiali di piovosità, definendo quindi per stime successive la portata prevista in funzione della vastità del bacino imbrifero insistente su quel tratto di fiume. E' peraltro vero che quella del grado di piovosità in un determinato anno futuro è una variabile economica indifferente nella decisione relativa tra il costruire noi le centrali o accettare l'offerta del privato, semplicemente perché il livello di piovosità, e quindi di conseguente fatturato, sarebbe lo stesso in entrambe le ipotesi. Tradotto: se non piove per noi, non piove per loro.

Considerando quindi tutte queste variabili ingegneristiche, economiche, finanziarie e meteorologiche si procede a stilare il conto economico di previsione per gli impianti che verranno realizzati (vedi Fig. L).

In sintesi, se il Comune ottenesse le concessioni dalla Provincia dovrebbe realizzare i seguenti investimenti con questi utili attesi netti (ripagata quindi: rata annuale del mutuo + costi di gestione + imposte-tasse):
-Fraina: investimento = 3.200.000 euro utile netto stimato = 75.671,31 euro/anno
-Forni: investimento = 2.800.000 euro utile netto stimato = 211.953,77 euro/anno
-Varroncello: investimento = 3.300.000 euro utile netto stimato = 62.381,84 euro/anno

Nel progetti ingegneristici depositati in Comune e consultabili da ogni cittadino, consiglieri di minoranza compresi, vi sono tutti i dettagli tecnici, di costo delle opere, dei flussi di cassa e dei piani finanziari.
La proposta della società privata Varrone Energia srl - Energia Futuro srl, rappresentata dal Sigg. Bissi e Viganò
Su questa situazione complessa, con molti legittimi interessi in gioco sia economici (privato vs Comune) sia politici (Comune-Provincia-Regione) che, nei fatti, ha comportato una dilatazione inusuale dei tempi deleteria per tutti, si innescò ora un fatto nuovo a forte convenienza economica per il Comune.

Un fatto che negli anni scorsi non esisteva e che ora si è concretizzato nero su bianco: da circa sei mesi siamo in trattativa con il maggiore (in termini di numero di domande presentate e di impianti già realizzati e funzionanti in Italia) privato concorrente, rappresentato dai Sigg. Bissi e Viganò, per affinare e migliorare economicamente una convenzione con il Comune che, nella versione ora definitiva, prevede le seguenti condizioni:
1.il Comune ritira la sua domanda di derivazione su Fraina
2.il Comune ritira la sua domanda di derivazione su Forni e pone nella convenzione il vincolo che il tratto tra il ponte Casarsa e il muraglione all'altezza dell'ex-bocciodromo Vitoriel, non venga interessato da prelievi di acqua.

3.Bissi-Viganò subentra, nella titolarità, al progetto del Comune sul Varroncello (motivazione: il progetto del Comune scende con la condotta sul lato sinistro orografico del Varroncello, ritenendo maggiormente opportuno che la stessa condotta non attraversi quindi l'abitato di Pagnona o le sue immediate vicinanze)
4.Bissi-Viganò versano al Comune di Premana una cifra stimata equivalente di 150.351 euro all'anno per i prossimi 30 anni (e oltre in caso di, probabile, rinnovo della concessione)
I 150.351 euro all'anno sono la somma dei seguenti addendi:

- a. Euro 181.250, una tantum, comprensivi del rimborso di euro 71.22,74 spesi dal Comune per le sue progettazioni. Da pagare subito, in una unica soluzione al Comune, al momento del rilascio della prima concessione a Bissi-Viganò da parte della Provincia (pari a 6.042 euro per ognuno dei trent'anni).
 - b. Euro 30.283 all'anno per sovracanon idrici e icl edifici delle centrali.
 - c.Euro 114.026 all'anno come percentuale sul fatturato annuo di ogni centrale (in particolare: 2,80% sul fatturato annuo di Val Marcia - 3,25% su Fraina - 3,25% su Forni, - 3,75% su Varroncello).
- I fattori strategici: B, I, T.
Esistono, a nostro parere, tre importanti fattori strategici da ponderare per assumere, in modo responsabile e conscio, la decisione se accettare o meno l'offerta Bissi-Viganò.
Il fattore B = Bandi: oggi Premana riceve come trasferimenti statali circa 600.000 euro all'anno. Con questa operazione avremo a disposizione 150.000 euro all'anno freschi che saranno facilmente più che raddoppiabili se messi sui Bandi regionali che, in alcuni casi, cofinanziano fino al 70%. Significa aumentare del 50% e più la disponibilità economica annuale del Comune di Premana: più servizi, più opere pubbliche, più lavoro.
Il fattore I = Investimenti: quattro centrali (Varroncello, Forni, Fraina, Val Marcia) a 3.000.000 di euro di investimento medio l'una, significano 12.000.000 di euro investiti a Premana

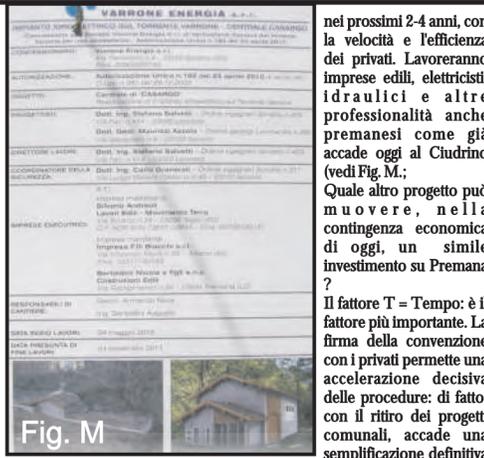


Fig. M

nei prossimi 2-4 anni, con la velocità e l'efficienza delle imprese edili, elettricisti, idraulici e altre professionalità anche premanesi come già accade oggi al Ciudrino (vedi Fig. M);
Quale altro progetto può muovere, nella contingenza economica di oggi, un simile investimento su Premana?

Il fattore T = Tempo: è il fattore più importante. La firma della convenzione con i privati permette una accelerazione decisiva delle procedure: di fatto, con il ritiro dei progetti comunali, accade una semplificazione definitiva dello scenario. Le

concessioni saranno rilasciate velocemente dalla Provincia (ad esempio: Fraina e Varroncello resteranno con un unico concorrente e quindi verranno assegnate subito a Bissi-Viganò) e i lavori inizieranno mediamente tre-quattro anni prima di quando sarebbe successo se il precedente "vischioso" scenario avesse persistito.
Significa che incasseremo prima e, in proiezione, per più volte 150.000 euro all'anno: non è un aspetto irrilevante per le casse comunali premanesi.
Riteniamo che il fattore Tempo sia quello a maggior peso specifico: mi spiego.
Nessuno di noi crede a Babbo Natale: siamo perfettamente consapevoli che il privato guadagnerà la sua lauta parte (investe-rischia-guadagna), ma siamo ragionevolmente certi che ci siamo fatti ben pagare il tempo come unica vera leva che potevamo giocare; firmando la convenzione il privato realizza gli impianti in un tempo certo e anticipato e per questo è stato disposto a ben remunerare questa opzione.
Il privato riesce a sostenere una offerta al Comune così alta perché ha mezzi finanziari propri adeguati e quindi non avrà oneri finanziari da scontare (accenderà meno o nessun mutuo), ha esperienza industriale acquisita con numerosi impianti già realizzati e valuta lo scenario in modo complessivo, coinvolgendo nella convenzione anche la Val Marcia su cui il Comune non ha una domanda concorrente.

Centrale Fraina Progetto Comune				Centrale Forni Progetto Comune				Centrale Varroncello Progetto Comune				Fig. L																					
P=n*Q*H*g*p	P= potenza in Watt	n= rendimento globale dell'impianto (%)	Q= portata in mc/s	H= salto geodetico in metri	g= 9,81 mq/sec.	p= densità acqua 1000 Kg/mc	portata impianto	litri/secondo	mc/secondo	P=n*Q*H*g*p	P= potenza in Watt		n= rendimento globale dell'impianto (%)	Q= portata in mc/s	H= salto geodetico in metri	g= 9,81 mq/sec.	p= densità acqua 1000 Kg/mc	portata impianto	litri/secondo	mc/secondo	P=n*Q*H*g*p	P= potenza in Watt	n= rendimento globale dell'impianto (%)	Q= portata in mc/s	H= salto geodetico in metri	g= 9,81 mq/sec.	p= densità acqua 1000 Kg/mc	portata impianto	litri/secondo	mc/secondo			
367	3218.202	0,22	708.004,50	453	3.968.162	0,22	872.995,70	296	113	364	3.186.331	0,22	700.992,80	453	3.968.162	0,22	872.995,70	296	113	364	3.186.331	0,22	700.992,80	453	3.968.162	0,22	872.995,70	296	113	364	3.186.331	0,22	700.992,80
quindi, la potenza dell'impianto dovrebbe essere:				quindi, la potenza dell'impianto dovrebbe essere:				quindi, la potenza dell'impianto dovrebbe essere:																									
Q	0,146			Q	0,296			Q	0,113																								
H	342			H	208			H	437,5																								
n	0,75			n	0,75			n	0,75																								
che, tradotto in formula, darebbe:				che, tradotto in formula, darebbe:				che, tradotto in formula, darebbe:																									
367.375 Watt				452.987 Watt				363.736 Watt																									
367 Kw				453 Kw				364 Kw																									
in pratica				in pratica				in pratica																									
potenza Kw	Kwh prodotti in un anno	tariffa oraria	Ricavo annuo	potenza Kw	Kwh prodotti in un anno	tariffa oraria	Ricavo annuo	potenza Kw	Kwh prodotti in un anno	tariffa oraria	Ricavo annuo																						
367	3.218.202	0,22	708.004,50	453	3.968.162	0,22	872.995,70	364	3.186.331	0,22	700.992,80																						
Ipotizziamo quindi il seguente quadro economico finanziario:				Ipotizziamo quindi il seguente quadro economico finanziario:				Ipotizziamo quindi il seguente quadro economico finanziario:																									
Investimento iniziale complessivo:	3.200.000,00			Investimento iniziale complessivo:	2.800.000,00			Investimento iniziale complessivo:	3.300.000,00																								
contributo regionale	-			contributo regionale	-			contributo regionale	-																								
Mutuo 100%	3.200.000,00			Mutuo 100%	2.800.000,00			Mutuo 100%	3.300.000,00																								
rata annua mutuo	€ 361.041,31			rata annua mutuo	€ 315.911,15			rata annua mutuo	€ 372.323,85																								
STIMA CONTO ECONOMICO				STIMA CONTO ECONOMICO				STIMA CONTO ECONOMICO																									
RICAVI				RICAVI				RICAVI																									
708.004,50				872.995,70				700.992,80																									
COSTI				COSTI				COSTI																									
128.000,00				112.000,00				132.000,00																									
ammortamenti 4%	128.000,00			ammortamenti 4%	112.000,00			ammortamenti 4%	132.000,00																								
rata mutuo	361.041,31			rata mutuo	315.911,15			rata mutuo	372.323,85																								
gestione	20.000,00			gestione	20.000,00			gestione	20.000,00																								
manutenzioni ordinarie	27.000,00			manutenzioni ordinarie	31.000,00			manutenzioni ordinarie	20.000,00																								
manutenzioni straordinarie	44.850,00			manutenzioni straordinarie	50.650,00			manutenzioni straordinarie	50.650,00																								
amministrative	5.000,00			amministrative	5.000,00			amministrative	5.000,00																								
varie	2.000,00			varie	2.000,00			varie	2.000,00																								
Totale Costi				Totale Costi				Totale Costi																									
587.891,31				536.561,15				601.973,85																									
Utile Operativo	120.113,19			Utile Operativo	336.434,55			Utile Operativo	99.018,95																								
imposte e tasse 37%	44.441,88			imposte e tasse 37%	124.480,78			imposte e tasse 37%	36.637,01																								
UTILE NETTO				UTILE NETTO				UTILE NETTO																									
75.671,31				211.953,77				62.381,94																									